

Fassino: il Nord torna in gioco, guardiamo all'Udc

L'ex segretario ds a Mestre: «Se il Pd si occupa davvero della questione settentrionale possiamo farcela, anche in Veneto»

Domenica 6 Settembre 2009,

Mestre

Piero Fassino riapre la questione settentrionale. Un mese fa l'ex segretario ds aveva apprezzato l'autonomia di Galan rispetto alla Lega intravedendo "una possibilità di scollamento dentro il centrodestra veneto". E da Marghera, dove ieri ha presentato il Manifesto degli enti locali della mozione Franceschini, rilancia, pur escludendo di avere avallato quell'intesa Pd-Pdl che aveva suscitato le ire degli avversari della mozione Bersani. «Per noi è un dovere guardare ai rapporti di forza in Veneto e Lombardia dove il Pd è in difficoltà. Ora dobbiamo verificare quali spazi ci siano perché il centrosinistra possa stringere alleanze più larghe. Guardiamo prima di tutto all'Udc», dice Fassino ricalcando la posizione espressa da Massimo Cacciari pochi giorni fa. Ma non solo: «In Veneto assistiamo a una tensione permanente fra Lega e Pdl. Bisogna capire se queste contraddizioni sono un fatto tattico o se si possano tradurre in un mutamento dello scenario politico».

Gli esempi cui guardare per Fassino non mancano: l'alleanza con movimenti civici locali ha consentito al centrosinistra di vincere in Friuli Venezia Giulia con Illy e in Sardegna con Soru, e più di recente di confermarsi alla guida della Provincia di Trento con Dellai. «Non dipende solo da noi - aggiunge Fassino - ma non penso che il centrosinistra al Nord non possa raccogliere le suggestioni» di una campagna estiva che ha visto la Lega rimarcare «un sentimento di estraneità alle istituzioni. Potremo farcela se saremo in grado di assumere la questione settentrionale». Nel Nord, ricorda l'esponente del Pd, c'è il 70% del lavoro dipendente, il 65% del prelievo fiscale, il 75% dell'export, e un tasso di immigrati che supera il 15% dei residenti. Per dare risposte a quest'area «serve un partito federale e una personalità forte alla sua guida». Un assist per Andrea Causin che, in ticket con l'on. Daniela Sbrollini, punta alla guida del Pd Veneto per la mozione Franceschini.

Per dare sostanza alle alleanze i candidati rilanciano la campagna d'autunno dei sindaci che chiedono il 20% dell'Irpef, dopo essere stati privati del gettito Ici e della possibilità di sfiorare il Patto di stabilità per far fronte agli impegni. Con Fassino, Causin e la Sbrollini ci sono i parlamentari Franca Donaggio e Simonetta Rubinato (sindaco di Roncade), oltre ai primi cittadini di Ponte nelle Alpi e Marcon, Roger De Menech e Pier Antonio Tomasi, che ha proposto all'Anci di tornare a manifestare a Roma per la sopravvivenza dei Comuni. Nel Manifesto presentato a Marghera si chiede di accelerare il federalismo fiscale, garantire la copertura del gettito Ici e abolire le sanzioni per chi sfiora il Patto di stabilità e i vincoli che impediscono anche agli enti virtuosi di spendere gli avanzi di amministrazione. «Il congresso - riprende Fassino - è una grande occasione per parlare all'Italia e dire come uscire dalla crisi, che non è affatto alle nostre spalle». E all'interno del congresso, insiste l'ex leader diessino, la candidatura di Franceschini «è quella che meglio trasmette il messaggio che il progetto del Partito democratico, quello di persone dalle storie diverse impegnate per il riformismo, va avanti. Se dovesse scattare il meccanismo per cui tutti quelli che vengono dalla storia dei Ds devono scegliere un segretario che viene dalla stessa storia, avremmo buttato al vento due anni di lavoro». E agli avversari che lo hanno accusato di essersi intromesso nelle questioni locali con l'apertura a Galan, Fassino ribatte: «La questione settentrionale si decide qui, è mio diritto dire qualcosa». Anche su Venezia del resto c'è qualcosa da dire: «So bene che Cacciari ha reiteratamente detto di considerare esaurita la sua esperienza, ma mi augurerei che ci fosse ancora uno spazio per un ripensamento. In ogni caso, qualora la decisione di Cacciari fosse definitiva, credo che non manchino a Venezia donne e uomini che sono in grado di rappresentare e guidare bene la città».

Alberto Francesconi